

Il "Farinotti 2023"

LA BIBBIA DEL CINEMA

Migliaia di film, critiche, approfondimenti: torna il volume che parla il linguaggio del pubblico

VITTORIO FELTRI

■ Nel 1979 ero al *Corriere della Sera*. A volte mi capitava di scrivere di cinema e proprio quell'anno un testo mi soccorse. Era la prima edizione del *Dizionario di tutti i film* di Pino Farinotti. Lo confesso, quelle schede mi erano molto utili. Rilevo una cosa importante. Il *Farinotti* è nato ben prima degli altri dizionari "emuli". È stato il primo ed è tuttora il più completo, con 42mila recensioni. Ricordo quella prima edizione Rusconi, a dispense, e poi tutte le altre, ben in vista nella mia libreria, edizioni importanti come Mondadori e Garzanti, e poi Newton Compton per undici anni. Scaduto il contratto il volume è stato acquistato dal gruppo Vita felice, col marchio **Book Time**. Compagno di viaggio è il sito *Mymovies*, leader nel Paese, consultato anche oltreconfine. Da pochi giorni è nelle librerie il *Farinotti 2023* (79 euro, ed. **Book Time**, 35esima edizione). Comprende i titoli fino alla Mostra di Venezia 2022.

STORICO VOLUME

Raccontare questo storico volume, punto fermo della critica e della cultura, non è semplice, data la vastità del tema. Occorre stare alle sintesi. Ho sempre apprezzato il linguaggio, che certo sa approfondire, ma non cade mai nell'eccesso di accademia di una certa critica. Il volume è sempre stato, e si conferma, un punto di riferimento per gli appassionati, gli studiosi e i semplici curiosi, perché nei giudizi, espressi in stelletto, va incontro ai gusti del grande pubblico.

Altra qualità, da me decisamente apprezzata, è l'attenzione a escludere le ideologie e il politicamente corretto. Ciò che interessa è la qualità, la sostanza, l'estetica di un film, la capacità di dettare sentimento, cultura e comportamento.

Un valore importante, decisivo è l'attenzione ai film tratti dai romanzi. Il tema è certo congeniale a Pino Farinotti, docente di cinema e letteratura. A quei titoli il Dizionario presta grande attenzione. Certo un sincretismo di culture importanti, doveroso. Il giudizio più alto è espresso da 5 stelle. La scheda dei capolavori salta graficamente all'occhio. Perché occupa molto spazio, a volte un'intera colonna. E allora l'approfondimento si estende oltre il racconto del

la trama e del cenno critico. Diventa un breve saggio che può riguardare l'arte, la letteratura, la storia, il sociale. Il *Farinotti* dunque non è solo un dizionario di titoli ma, in automatico, una storia del cinema completa.

DUE MODELLI ESEMPLARI

Due modelli esemplari. *Il Gattopardo*. Oltre alla trama e alla qualità artistica, e in quel film ce n'è molta, la scheda rileva naturalmente le differenze fra il testo di Lampedusa e la versione Visconti. Inoltre approfondisce il momento storico, così decisivo per il Paese, il passaggio del sud dai Borboni ai Savoia. Un saggio completo, come detto. *Il dottor Zivago*. Dove

nel contesto della vicenda privata, lo scritto descrive la rivoluzione russa, l'eroica azione dei dissidenti, con un cenno alla letteratura Russia al momento del film, siamo nel 1964. Sono centinaia le recensioni in quel senso.

I generi e le differenti qualità. Due titoli possono essere capolavori e presentare qualità "opposte". Esempi. *A qualcuno piace caldo* di Wilder è accreditato da cinque stelletto, così come *Viaggio a Tokyo*, di Ozu. Eppure non potrebbero essere più diversi. Il primo è una commedia irresistibile, il secondo un'istantanea, lenta, realistica, di una famiglia giapponese del dopo Hiroshima. Entrambi capolavori. E così i film che hanno fatto la storia del cinema, antichi, moderni o contemporanei, di genere diverso, vengono messi sullo stesso piano nella valutazione critica. Dieci cinefili conservano nella propria cineteca personale il film di Wilder. Un cinefilo conserva Ozu. Il gradimento è dunque (molto) diverso, ma la qualità è la stessa. Il *Farinotti* insiste su questo dato.

A proposito di 5 stelle. Vedo che negli anni sono diventate sempre più rare. Ho cercato un 5 stelle nel *Farinotti 2023* e ne

ho trovato uno solo. Il film è *Elvis*. Non è un bel segnale. Sarebbe a dire: i grandi film non si fanno quasi più. È l'indicazione del Dizionario. Magari condivisibile.

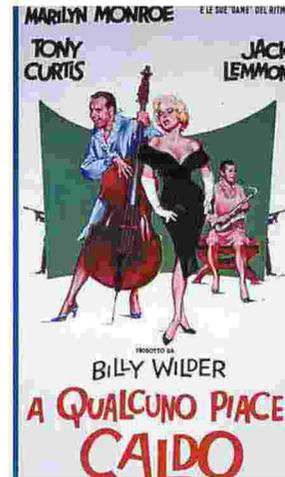
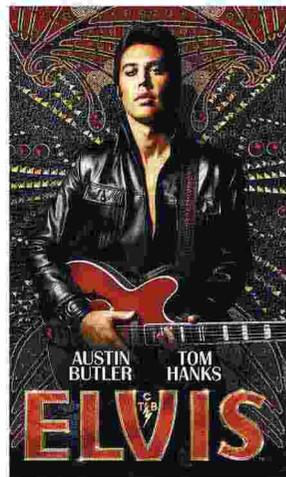
Nelle ultime stagioni il cinema si è molto applicato all'arte figurativa. Sono decine i titoli che raccontano giganti come Michelangelo, Leonardo, Picasso e Van Gogh. Ma il Dizionario va oltre e inserisce documenti su artisti che non presentano quella popolarità e quella leggenda. Si tratta di contemporanei che nel panorama non solo nazionale si sono posti come ricercatori o inventori. Le loro opere sono presenti nelle gallerie più importanti. Alcuni nomi: Yavoi Kusama, Maurizio Cattelan, Yuri Ancarani. È Rossella Farinotti a divulgare questo "genere".

Conosco Rossella e la sua storia. Due lauree (Beni culturali indirizzo cinema alla Statale; Arte contemporanea a Brera), docente alla Cattolica e al Naba, in inglese.

Da alcuni anni è lei che si assume il peso del *Farinotti*. «Ed è giusto che sia così» dice il papà «Rossella fa parte della generazione che va al cinema, e ha grande talento. Io sono... sorpassato».

Spero che questo mio racconto possa servire alla diffusione di questo straordinario strumento. Nel contesto contemporaneo della comunicazione, dei media e della cultura, è qualcosa di molto utile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre tra i numerosissimi capolavori citati nel "Farinotti 2023": "Il gattopardo" di Luchino Visconti, il recente "Elvis" di Baz Luhrmann e "A qualcuno piace caldo" di Billy Wilder



La copertina del "Farinotti 23"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652